

**DISCORSO LETTO
DA DOMENICO
VIVIANI ... IL 6
SETTEMBRE 1838
PER UN...**

Domenico Viviani



h

DISCORSO

LETTO

DA DOMENICO VIVIANI

MAESTRO DI UMANITÀ

IL 6 SETTEMBRE 1838

PER UN PUBBLICO ESPERIMENTO

NEL

COLLEGIO LEOPOLDO

DI AREZZO

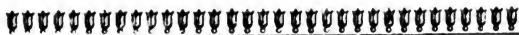


FIRENZE

DALLA TIPOGRAFIA PEZZATI

1839





Questo giorno è solenne.—È il giorno che fissa un'epoca nella vita giovanile di questi alunni. — È la realizzazione di un sogno di tutti i giorni di un anno. — La speranza di non demeritare il premio delle sofferte fatiche. — L'augurio di un fausto avvenire. — Una parola sola che azzardasse irridere alla dolce illusione, sarebbe iniqua, e fatale. — Io dico illusione, mentre pur troppo è prematura sempre la gioja delle umane venture, perchè non sia inopportunamente sollecita la gioja che si affaccia col mattin della vita. — Ma se non è concesso prevenire i nubi, e le tempeste, è dato almeno crear la forza a sopportarne le funeste vicende, e suscitare il raggio della virtù, dove si estingua la luce della fortuna. — Fatale pertanto è iniqua è la parola che fredda le felici emozioni dei Giovanetti, perchè dall'età loro soltanto incominciar si deve a conseguire, da propizie attitudini, convenientemente educate, il trionfo di quanto la nostra natura ha di sinistro e di fragile. — E questo giorno sarà fecondo di ottimi risultati. — Finalmente questo palco modesto è il teatro più decoroso dei nostri alunni. Le corone di Grecia, e di Roma non ebbero certamente un'importanza maggiore di quella che avrà la Vostra compiacenza, e approvazione cortese, o Signori, se vi degnerete accordarla a questi giovanetti fidenti; perchè se quelle premiavano quanto un uomo avea fatto, questa incoraggiar deve quanto un uomo può fare.

E chi mai preveder potrebbe l'altezza del volo di ali che appena adesso incominciano a schiudersi? Chi negar potrebbe fra queste le ali dell'aquila per ricusare l'aria, e lo spazio? No, Iddio non ha rivelato i suoi segreti, ma ha comandato sempre la cultura delle menti, e ha promesso in ogni tempo l'impero della ragione, e il trionfo dell'intelligenza. —

Coltiviamo le menti, e adoriamo i decreti di Dio. — Ma coltíviamo, io dico, e mi spiego. —

È da lungo tempo che piovono le censure sopra ogni maniera d'istruzione dei pubblici Licei, e se si vuole, siano giustissime. — Ma l'istruzione dei pubblici Licei non costituisce che un solo elemento, e il meno importante per l'educazione dei Giovani. — Il più importante elemento deriva da quanto li circonda fuori delle nostre scuole; e a ben ragione io dico coltíviamo, sollecitando a questa cultura chiunque portar debba o voglia la mano su queste tenere piante che non si risenton soltanto della mano legalmente costituita a trattarle, ma di quella qualunque che le tocchi e diriga.

Disposto a convenire degli inconvenienti che in se può racchiudere l'istruzione di un pubblico Liceo, se non foss'altro perchè non sempre le forze corrispondono alla volontà, nè la volontà è sicura mai di comandare dal sommo estremo della ragione, mi sia però concesso aprire il mio discorso rammentando prima di tutto i provvidi miglioramenti che da qualche tempo il Nostro Collegio ha ottenuto, e avvertendo che, salvo tutto ciò che un giorno potrà farsi di meglio, è bensì vero che è costituito di tutto ciò che si fa oggi di bene. — Ciò mi è di rigoroso dovere, e per non defraudare la lode a quanto è degno di lode, e per sempre più confermare nel pubblico la fiducia che meritamente accorda a questo stesso Collegio. — E mi sia finalmente concesso chiedere il loro soccorso ai genitori contro i quali dovrebbe principalmente ricadere il rimprovero d' infausto successo quando mai accadesse. —

L'importanza dell'educazione dei Genitori considerata in rapporto dell'istruzione dei pubblici Licei è generalmente negletta, ma non cessa pertanto di essere di un peso enorme. Io mi limiterò, per ora, ad accennare la verità di questo asserito, mentre mi sono proposto in quest'oggi, o Signori, nient'altro che un breve, e semplicissimo discorso. —

Il progresso della Civilizzazione è fondato nella natura delle Leggi dell'umana specie. Questo progresso, quando che sia, arrivar deve all'apice della sua altezza, e forse il giorno di questo suo trionfo non è troppo lontano. — Le dighe opposte alla diffusione della Civilizzazione le fanno acquista-

re in altezza quanto le tolgono di superficie. Non vi è in tutta l'istoria un fatto che contesti la possibilità di comprimere l'Elaterio di una Civilizzazione già avanzata, senza che quest'Elaterio abbia perciò naturalmente acquistata maggior forza a reagire, e svilupparsi di più; se questo fatto non è la di Lei distruzione. — L'intrusione soltanto di eterogenei elementi capaci di soverchiare e soffogare i buoni germi della società; e il ferro, e il fuoco soltanto hanno mutilata o distrutta la Civilizzazione. Ma dove sono ormai questi elementi? Dov'è la mano cui sarà concesso l'uso sacrilego di quel ferro, e di quel fuoco distruggitore?

Convinti oggidì gli uomini tutti, meno i ciechi, e li stol-
ti, che hanno diritto al nostro rispetto, convinti io dico, del
come lo spirito di Civilizzazione si sia così universalmente
diffuso, hanno profondamente sentito il bisogno di secondar-
ne la propagazione, e sorvegliarne la direzione. L'oggetto
precipuo di questa propagazione e direzione è divisibile fra
i Governi, e gl'Istitutori. — I Governi, provvedendo ai mez-
zi, debbono mantenere i rapporti fra i nuovi lumi, e i nuovi
bisogni; gl'Istitutori, agevolando le discipline, debbono pre-
venire la miseria dell'ignoranza, e l'esigenza della superfi-
cialità. — La diffusione la più generale dell'istruzione è il
vero, e il solo segreto di prevenire gli estremi cui porta la
superiorità dello spirito sulla cultura dell'intelletto. — La
capacità della testa delle masse è più che mediocre, e tanto
vale in alcuni tempi negarle alimento per sopprimerla, quan-
to in altri tempi educarla per esaurirla. — E questo final-
mente è ciò che più giustamente conviene, è l'unico mezzo
d'altronde per opporre alle terribili esplosioni dello spirito
acceso dalle passioni, e non contenuto dalla ragione. —

Le passioni non sono temibili che quando discordano
dall'intelletto. L'intelletto non è temibile che per chi ne è
nemico per non averlo. Fate cultura dell'intelletto, e nei tem-
pi delle passioni l'intelletto colla sua presunzione, domerà
l'energia delle passioni. — Basta non opporsi ai passi onesti,
e rispettabili dell'umanità. — Allora l'ordine è certo. — E di-
ciamo del meno per modo di chiara espressione. Oggi il Con-
tadino che sa leggere e scrivere, lascia la vanga, e reclama
dei diritti pel privilegio della sua istruzione. — Volete far ta-

cere la sua presunzione? diffondete l'istruzione del leggere, e dello scrivere, fate che ciò doventi un dovere, e il privilegio è perduto. — E che non si esclami sull'istruzione di tutti. — L'istruzione non è per sé stessa una cosa, e le masse avranno sempre una limitatissima capacità all'istruzione. — Si vorrebbe perfino credere che coltivando le teste mancherebbero le braccia ai lavori . . . Ma il pubblico che mi ascolta è troppo istruito perchè io abusi della sua pazienza confutando opinioni che Egli non può nemmeno saper perdonare. — Nè il mio tema è tant'oltre. — Io non ho voluto che accennare il bisogno di una Educazione più lata, e meglio intesa, per poi far conoscere come il Nostro Collegio si sia saputo uniformare a questo bisogno. —

Tanto è vero che è generalmente, e altamente sentita l'importanza dell'educazione, che in nessun'epoca del mondo è più di adesso esistita la volontà, nè esistito lo zelo di occuparsi di quest'educazione. — Meglio o peggio, per forza o per amore non vi è parte del mondo che si ricusi appoggiare in qualche maniera un così sacro oggetto. —

L'istoria di questo Collegio sarebbe interessantissima a farsi per rilevare la massima differenza che esiste nella natura della sua istituzione da un tempo a un altro, da una volta a ora. — Sarebbe come gettare un'ombra cupa sul fondo del quadro attuale per meglio dar risalto alla luce presente. — Ma io la suppongo cognita, e comunque, non voglio che si esalti il giorno perchè precesse la notte. — Quel giorno di cui oggi godiamo è l'ispirazione felice del sollecito amore dell'Ottimo nostro Sovrano Leopoldo II. Dacchè si ottenne la fortuna di scrivere l'augusto suo Nome, e inaugurare le regali sue insegne in queste mura, fu come invocare ed ottenere dal Cielo l'influenza benefica del Sole. —

Tutto ciò che poteva essere male inteso fu riformato, come fu supplito, e provveduto a quanto mancava. Qualunque errore e difetto superstite, se esiste, non può attribuirsi che a necessità di umane circostanze. E per qual tempo, e luogo è questa necessità inevitabile? E perchè finalmente non rallegrarsi di qualunque progresso? Chi desidera il meglio, non può sperare che nel bene. Se finalmente volessi istituire un parallelo fra i diversi Collegj Italiani potrei dimostrare che

il nostro desiderio non ci ha ingannato quando abbiamo creduto veder questo Collegio a un grado di elevazione dove nessun altro Collegio può rimanergli al di sopra. — Nè si creda che se fosse il contrario ci dispiacesse, mentre in questo caso tutta la differenza della posizione dell'animo nostro consisterebbe nella soddisfazione altamente maggiore, e per potere ammirare uno stabilimento più utile a vantaggio di un qualunque paese di questa nostra Italia, e per potere imitare un più vantaggioso modello a utilità di questo nostro Collegio. — E intanto sia lode altissima alle paterne premure, somma saviezza, e capacità del Sig. Ciofi Rettore di questo Liceo, se i Giovineti che vedete, o Signori a Voi presenti potranno convenientemente subire l'esperimento al quale si sottopongo; e lode ne sia ai loro Precettori, fra i quali io non pretendo, e non merito altra parte di lode che quella che può tributarli a una decisa, e costante volontà di non tradire il mio ministero. —

Il programma dell'esperimento che oggi avrà luogo è un documento che non solamente attesta del numero de' rami dell'insegnamento così considerevolmente da molto tempo accresciuti, ma prova al tempo stesso come questi rami abbiano fra loro le necessarie dipendenze e rapporti, e come l'istruzione proceda per una carriera agevole, e tutta intellettuale. —

La memoria non fa un passo che non sia soccorso dall'intelligenza. Il barbaro sistema di affaticar la memoria di ciò che non ha inteso la mente è un sistema da molto tempo caduto. — Era come soffogare la fiamma col peso soverchio di combustibile che non ardeva, e ciò che per avventura ardeva era a luce fredda di fuoco fatuo che fa vedere appena alla distanza di pochi piedi, e di falso aspetto colorando gli oggetti. — Fuggivano i più begli anni della vita non col danno solo del tempo perduto, ma col maggior danno dell'acquisto di sinistre abitudini, di pregiudizj fatali. — Ogni quattro, o sei anni uscivano dalle pubbliche scuole folle di giovanetti che non avevano perduto della loro ignoranza che l'innocente apatia cangiata nel pericoloso orgoglio della presunzione. E vi voleva tutta la benefica influenza di una felice natura, tutta la forza di una bene organizzata costituzione,

tutto il sorriso di questo Cielo beato a dissipare le tenebre condensate intorno a quei spiriti affascinati, e traditi. Era in una parola necessaria una seconda educazione che avesse l'alto potere di distruggere la prima, e tracciare alla ragione la vera strada che conduce alla Scienza. — E non s'intenda, o Signori, che io esageri i fatti, nè che di questi fatti mallaugurati oscurar voglia la reputazione rispettabile dei Precettori dell' epoche lontane. La Sapienza di quei Precettori fu somma; il difetto non fu che nel sistema, che una prepotente figlia del tempo, l'abitudine, avea consacrato ai loro occhi, e che solo un'altra figlia incontrovertibile del tempo, l'esperienza, ha potuto distruggere. Nè si supponga di voler io far credere che ho pertanto opinione che i giovani cresciuti a quella assurda educazione primaria non potessero un giorno fregiarsi dei titoli che meglio onorano gli uomini i più distinti. Il libro dell' Istoria è sempre aperto per ismentire solennemente una così falsa opinione. Io l'ho già detto, una seconda educazione operava la purificazione della prima, nè d'altronde mancar potevano a questa operazione soccorsi validissimi di parenti, di amici, di libri, di spettacoli capaci a rettificare le deviazioni dell'intelletto. — E se si parla del genio, il vero genio è superiore a ogni ostacolo, e per essere sublime non ha bisogno che di essere. — Sceso nella mente di un pastore circondato non d'altro che di capanne, e di armenti, concepisce l'idea della meravigliosa macchina di un orologio, e in poco tempo quella macchina ha vita, e segna i passi del tempo. — La Religione di Atene è il Politeismo; il genio di un uomo educato in questa Religione proclama l'esistenza di un solo Iddio. — I gravi errori sulla figura della terra, e i pericoli dell'Oceano creduti invincibili vietano ai più arditi l'inviolabil barriera d'Abila, e Calpe; il genio di un uomo ride, passa, e conquista un nuovo mondo. Il sistema di Tolomeo fissa la terra immobile nel Centro del nostro sistema, e un uomo cresciuto nell'opinione di questo sistema, erge il suo genio tra gli astri, e rivela alla terra il moto della sua orbita che essa stessa non conosceva. E qual fu o Signori la scuola primaria, e quindi qual'altra idonea di Omero, di Dante, Pittagora, Teofrasto, Demostene, Shakespeare, Corneille, Moliere, Racine, Rousseau, Petrarca, Tasso, Raf-

faello, Michelangiolo, Tiziano, Rubens, Poussin, e molti altri che rammentar potrei così come questi rammento secondo che mi sovengono alla memoria? Il genio non si crea, e non si distrugge. — È un privilegio che Dio solo concede, e che distrugge Dio solo. In quell'epoche dunque di mal' intesa istruzione le menti felici per sommo genio non soffrivano di alcuna sinistra influenza, e le menti soltanto felici, soffrivano, e poi risorgevano e in seguito del proprio vigore confortato dall'età, e in seguito di una somma di favorevoli circostanze; ed ecco come in nessun'epoca mancarono intelligenze superiori all'indole dei tempi, e alla natura dell'istruzione, tacendo pure di quelle che una particolare cultura dirigeva a buon porto fino dai primi momenti. — Ma chi è che non veda quanto malagevole e disastroso fosse il metodo di ricostruzione e per la perdita di tempo considerabile, come abbiamo detto, e per la difficoltà, e talvolta impossibilità di superare e distruggere alcuni errori perchè nel cervello impressi in un momento in cui la sua fibra è più cedevole, e plastica? E ciò non è tutto: le teste più mediocri, e sono le più, e che riescono come l'educazione le fa, erano rovinate per sempre. Quindi la riforma dell'istruzione ha prevenuto le perdite, e i bisogni a cui furono le buone menti costrette, e ha dato alle meno capaci un'inflessione propizia. Leibnitz aveva detto che chi è padrone dell'educazione può cangiare la faccia del mondo. Ebbene la faccia del mondo è cangiata, e ben può dirsi, e credersi con Lord Brougham che l'istitutore, e non il cannone sarà oramai l'arbitro dei destini di questo mondo. La faccia del mondo è cangiata non già per una rapida influenza morale che abbia in poco tempo operata l'attuale riforma, ma bensì per una lenta rigenerazione che movendo da tempi i più remoti con mille fasi, e vicende, attraverso eventi immensi, e molteplici, ha finalmente preso forma, e forza bastante per far credere di presto costituirsi regina. I lucidi elementi di che si è composta sono talvolta è vero caduti come una pioggia dirotta, ma più spesso però non sono discesi che come una lenta, e sottile rugiada del Cielo, e questa rugiada, e quella pioggia hanno sempre più o meno fecondata la terra; e aprendosi nel di lei seno strade più o meno lunghe, più o meno difficili, ma pure aprendole sempre, ma penetrando sempre,

ma procedendo sempre, finalmente raccolte in fonti, torrenti, e fiumi, questi fiumi si sono tracciata a forza una strada per avviarsi all'Oceano, e sono andati all'Oceano. — E la istruzione primaria è il passo più importante della gioventù, e la gioventù l'epoca più importante pel progresso dell'umano incivilimento. — Fino che l'istruzione primaria non ebbe altro scopo che l'esercizio della memoria, e altro oggetto che lo studio della Lingua Latina, non solo non fu argomento di educazione, ma ragione bensì di assideramento di ogni germe felice. Ma oggi l'istruzione primaria è tutta, come dissi, intellettuale, e filosofica, e procedendo in ogni branca di studj colla sana critica, diventa necessariamente una vera educazione della mente, e del cuore.

Voi sapete o Signori di quante questioni è stata ed è tuttavia soggetto l'istruzione primaria sotto il punto di vista della sua indole, e specie. Alcuni opinano che sia necessario comporla di elementi scientifici trascurando lo studio delle lettere; e altri pensano viceversa che questo studio debba preferirsi a quello elementare di diverse scienze. I primi appoggiano la loro opinione alla poca utilità dei letterarj ornamenti, e al solido vantaggio di cognizioni scientifiche. I secondi sostengono il loro parere colla prematura applicazione alle Scienze d'ingegni ancor deboli troppo, e la facilità di coltivarli nelle lettere col vantaggio di sviluppare le migliori qualità dell'animo dei giovanetti. Alcuni vorrebbero che la lingua Latina facesse parte di ogni maniera d'insegnamento, perchè scritte in quella lingua sono opere preziose per tutti, e vorrebbero altri che non si insegnasse che a quei giovani che amano poi dedicarsi a facoltà per le quali la precisa cognizione della Lingua del Lazio è puramente indispensabile. E per sostenere ed esaltare il culto alla lingua di Cicerone si è fatto l'apologia delle sue bellezze, delle sue ricchezze, e dimostrato che le vere traduzioni sono impossibili; e per diminuirne il prestigio, e l'idea del bisogno, si è sostenuto che le lingue morte non conservano che poco della loro venustà, in quanto che tutto ciò che le rivestiva di grazia e vezzo vocale è affatto perduto, dacchè più non si sanno parlare, e allora le traduzioni sono più compatibili. Il Verri nelle sue notti Romane ha detto con molta accortezza che avvicinati a Cicerone per udirne il discorso non

ne comprese parola. Io qui non posso o Signor: i discutere queste diverse opinioni. Finalmente il piano di questo Collegio è tracciato, e dato: e a noi giova credere che sia certamente il migliore. In fatti tiene questo piano il mezzo fra le opinioni indicate, e sebbene io non creda troppo spesso alla facile utilità della via di mezzo fra due opposte vie, credo bensì che la montatura degli studj di questo Liceo è quella che meglio conviene.

La lingua latina non è stata proscritta; ma allo studio di questa lingua si è fatto precedere quello della lingua Italiana; e in questo punto tutte le opinioni vanno d'accordo nella necessità cioè di istruire i giovinetti nella lingua patria prima che in qualunque altra. Se in qualche paese per qualche tempo ha esistito il barbaro sistema di non volgere l'istruzione che alla lingua latina; si è avuto lo spettacolo di qualche persona che scriveva l'italiano senza grammatica, mentre si contentava di scrivere il latino senza logica solamente. Ma ora questi esempi sono perduti. —

Potrebbe forse domandarsi se non fosse bene stabilire in questo Collegio una cattedra speciale di lingua italiana per non costringere tutti i giovani indistintamente allo studio della lingua latina, e specialmente quei giovani che per le carriere alle quali mirano, non hanno bisogno di un'istruzione superiore, e domandarsi se lo studio delle lettere non dovesse incominciare dalla letteratura italiana, piuttosto che incominciare, e progredire colla letteratura latina nel tempo stesso che se ne studia la lingua che non si conosce. Da Fedro fino a Orazio, da Cornelio fino a Cicerone è un esercizio per apprendere al tempo stesso il senso delle parole, e il valor della Composizione. Un giovane che trova ancora difficoltà nell'interpretazione delle parole, e delle frasi, può egli veramente gustare ciò che è bellezza di stile, ciò che l'arte in somma versa in uno scritto di prestigio, e di verità? E l'istoria, e la filosofia son esse così per tempo insegnate, che precedano a illuminar convenientemente la strada del giovine alunno che passa coi suoi classici alla mano?

Io credo che se il sistema adottato in questo Collegio non corrisponde precisamente alla forma voluta dai giudizj dai quali derivano le indicate domande, produce bensì i re-

sultati principali che quei giudizj esigono. — Se lo studio della lingua italiana, e della letteratura italiana non è disgiunto dallo studio della lingua, e della letteratura latina è stato osservato che ciò non è che a vantaggio degli alunni, mentre questi due studj si legano, e s'avanzano insieme in così perfetta armonia che l'uno non consumando punto il tempo dell'altro può talvolta riuscire, se vuol dirsi, un'istruzione di più, ma non un'applicazione importuna.

Così se la Storia, la Mitologia, la Sfera, e la Geografia non precedono affatto il momento in cui i giovani intraprendono la lettura di libri per la chiara intelligenza dei quali sarebbero necessarie molte cognizioni a queste diverse branche relative, i rispettivi loro precettori non mancano però di supplire a questo difetto colle spiegazioni, e illustrazioni opportune. Così se le lezioni di Rettorica, alta Eloquenza, e Filosofia sono ai giovani dettate in modo che siano obbligati a divenire Oratori prima che applichino alla Logica, alla Scienza cioè di ben parlare, e scrivere, è la sapienza del Precettore che provvede al male che da questo sistema deriva. Io non dirò se una diversa montatura nelle nostre Scuole fosse per essere utile, e quanto, ma mi sia permesso bensì di avvertire che finalmente è vero che dalla prima scuola all'ultima, dal libro più facile al più difficile abbiamo sempre un riepilogo più o meno esteso di tutti i rami diversi che alla letteratura appartengono. — Perchè dove è la scuola e il libro fondata, e scritto senza Filosofia, senza Eloquenza, senza Geografia, e senza Istoria? E la Mitologia, e la Sfera non intervengono anch'esse frequentemente? È pertanto impossibile legarle insieme in maniera che si succedano senza mescolarsi fra loro, ed è sempre dunque vero che comunque ordinate è necessario che i Professori di un Istituto sappiano, e vogliano dettarne convenientemente i precetti, non secondo le classi, ma secondo i bisogni. E ciò è quanto operano con sommo successo i Colleghi miei stimabilissimi, e quanto è per provare l'esperimento di questo giorno.

Fra le Cattedre delle nuove branche di che si è tanto arricchita l'istruzione in questo Collegio, non è da tacersi della Cattedra della lingua greca, e di quella di lingua francese che sono certamente importantissime, mentre una è la lingua del mondo, l'altra d'Omero.

Signori, lo vedete, è dunque vero che molte sono le Scuole di questo Collegio, molta la saviezza colla quale si regola, e dirige l'istruzione. Ho bensì detto, ed è altrettanto vero che i prodotti di questa istruzione potrebbero isterilire quando fuori di queste mura fossero esposti a sinistra influenza. I fiori promossi nelle piante da un clima vitale, appassiscono e muojono sotto un rigido clima. Bisognerebbe almeno che l'aria delle case, e della città se non può sempre secondare una pianta potesse rispettarne le propizie attitudini. Quando gli Alunni di un Collegio tornano in seno delle proprie famiglie sarebbe necessario tutelarli da tutto ciò che può distruggere, o danneggiare le favorevoli ispirazioni che hanno ricevuto. —

I Genitori poveri che ebbero dalla natura il desiderio di coltivare i proprj figli, se la cieca fortuna ricusò loro la proprietà di mezzi atti a più conveniente cultura, costretti a non concedere ai figli che l'istruzione dei pubblici Licei, possono almeno soccorrere coll'ispirare, e conservar caldo nei loro giovani petti l'amor dello studio, perchè quando manca la voce del Precettore, sia presente il libro, e la penna. Non si esiga però una troppo lunga, e metodica applicazione. Il sistema degl'Inglese non è punto adattato ai cervelli Italiani. Mi s'interpetri con discretezza, e dirò che se gl'Inglese hanno la pazienza di procedere come un orologio, gl'Italiani hanno la virtù di procedere come vogliono. I primi traggono i loro tesori dal tempo; i secondi dal genio. E siccome è vero che l'istruzione della mente, e l'educazione dell'animo si confortano a vicenda, si uniscono, si abbracciano, e si confondono insieme, è necessario che i Genitori sostengano la virtù dei figli con savj suggerimenti, e candidi esempj. Si parla ogni giorno del rispetto che si deve ai capelli canuti, e non si parla quasi mai del rispetto che si deve alle teste bionde.

Padri pensateci! Siete voi stessi che seminate i piaceri, e i dolori che raccoglierete nella vostra vecchiezza. Il rispetto che esigerete per l'età vostra cadente, non sarà che il frutto della vostra cultura. Voi non potrete chiedere che ciò che avrete dato, e la sedia del vostro riposo, il letto della vostra morte, la pietra del vostro sepolcro non sarà che l'opera delle vostre mani. Pensateci, e la luce non sarà trista ai vostri oc-

chj, e la terra non sarà grave sulle vostre ossa. — I figli, tranne le note eccezioni, somigliano i genitori meno per lo stesso sangue, che per la sola imitazione. L'umana natura tende a copiare quanto si vede d'intorno, e i giovinetti necessariamente si modellano su i loro esempj.

L'istruzione temporaria dei pubblici Collegj è impotente troppo a preservarli dalla corruzione del cuore, e in oltre è quasi sempre vero che le facoltà del cuore soverchiano le facoltà della mente.

Fra i genitori poi, quelli che ebbero dalla fortuna una quantità di mezzi che la natura avea creato per dieci, trenta, e cento individui, faranno saggiamente, quando i loro figli siano affidati all'istruzione di un pubblico Liceo, a raccomandare i frutti di quest'istruzione a dei particolari precettori che dirigano la loro attenzione ai loro studj nel tempo della loro assenza dallo stesso Liceo. Ma che questi precettori siano abili, e onesti. Abili per non ignorare i mezzi della loro missione; onesti per non mancar punto della volontà di applicarli. Generalmente parlando i precettori di questo genere, considerati come ripetitori, sono Preti. — Niente di meglio, o Signori in quanto che i Preti debbono essere le persone le più illuminate, e le più virtuose, il vero tipo in somma della possibile perfezione umana. E come potrebbe o Signori non esser così? Il Prete esercita nell'umanità un ministero santo, perchè viene dal Cielo, e santo perchè purifica nella terra quanto il Cielo riprende. — E dalla cuna alla tomba è come l'inseparabile ombra del nostro corpo. Ei ci soccorre dai natali fino all'esequie, e anche dopo l'esequie ha diritto sacro nei Cimiteri, nei cadaveri, negli scheletri, nelle ceneri nostre; e quando il vento gli ha involato dalle mani gli ultimi atomi della nostra polvere, egli ha sempre la nostra memoria da benedire o no, da suffragare o no fino al giorno dell'ira, e del perdono. Quanta non deve esser dunque o Signori l'influenza che il Prete esercita nell'Umanità e quanta la sua virtù! Infinita. — Sia dunque, come di fatti è stato dall'Epè all'Aporti, e al Lambruschini, e sia allora anche l'educatore dei nostri figli. —

E quanta sventura non sarebbe in fatti se i genitori affidassero i loro figli a persone che non fossero dotate di ot-

time qualità? Se per esempio coi vizj del cuore avessero i difetti dell'intelletto? — Se invece della dottrina avessero la presunzione; invece della virtù, l'ipocrisia; invece dell'eloquenza la loquacità, o la paralisi della lingua per congenita apoplessia d'idee, e quasi un folle discorrere senza ragionare, e un folle ragionare senza discorrere; pedanti che scrivono e parlano con tanti errori, e sì gravi che il minore fra questi è di non sapere la propria lingua; panegiristi di tutto ciò che non soverchia il loro livello, censori sempre, critici mai?

Io non ho abbozzato di così tristi colori questo dispiacevolissimo quadro di un Precettore, tutto ideale, che per dar meglio risalto al quadro del Precettore che deve meritare il comune suffragio. — È questi un uomo che non ha scritto nella sua divisa che una sola parola « Religione ». E chi è che non sappia che questa sola parola è come il ricapitolo di tutto ciò che è più bello, e più sacro in questa terra? Qual è la virtù che non sia un precetto della Religione, qual è un atto della Religione che non sia una beneficenza versata sull'Umanità?

L'Istitutore che ha la vera coscienza della divisa che veste, è il vero Angelo tutelare di queste povere creature che il mondo vorrebbe ingannare, e tradire. Egli le avvezza per tempo a guardare nel Cielo, e le innamora di Dio non già chiudendo i loro occhi in faccia alla luce, ma dietro questa luce guidando le loro giovani intelligenze alla rivelazione di quanto la natura ha di più grande, e sublime. L'ignoranza nella mente degli uomini è come la mancanza, fin dalla nascita, di tutti i loro sensi; onde la primavera è senza zeffiri; l'autunno, senza balsami; i fiori, senza profumi; l'aere, senza armonie; il Cielo, senza luce. Ma che dic'io? Le bellezze dell'intelletto sono infinitamente più grandi di quelle dei sensi stessi, e l'ignoranza le uccide nel seno dei loro bocci immaturi. Le bellezze dei sensi stanno a quelle dell'intelletto come il corpo all'anima; come l'istinto alla ragione; come il sentire all'intendere; come la quiete al volo; come il luogo allo spazio; come il finito all'immenso; e quasi dissi come l'uomo a Dio. Spengéte nell'umana creta il raggio della Sapienza, e questa creta è come quella dei bruti, degli alberi, dei sassi. — Fate che questo raggio vi brilli di tutto il suo splen-

dore, e questa creta è come quella degli Angioli, come quella che un giorno rivestirà lo spirito nelle braccia del suo Creatore. L'ignoranza, è vero, non spenge quel raggio come la follia, nè lo perde come la morte; ma l'illanguidisce, e l'appanna come un funebre velo. — E chi non vorrebbe, o Signori, affrettarsi a lacerare quel velo nelle inesperte menti dei giovinetti?

L'Augusto Nostro Sovrano ci soccorre di ogni maniera di mezzi perchè la diffusione dell'insegnamento con ogni celerità proceda, invada, e fecondi. I Precettori soccorrono collo zelo, e l'istruzione; quindi possono attendersi i più felici successi, quando i genitori vogliano venire in soccorso coll'educazione e l'esempio: E allora non vi potrà essere un Padre che fra le sue lagnanze faccia suonar quella delle vacanze che il Collegio accorda, perchè la parola vacanza rimarrà priva del senso che gli dà, quando questo Padre conosca il proprio dovere e non veda nelle vacanze che la necessaria vicenda fra l'istruzione del Collegio, e quella della casa. L'istruzione, e l'educazione non debbono essere che una cosa sola. — Il separarla è lo stesso che deformarla, e distruggerla. — Ogni istruzione deve educare, ogni educazione deve istruire, perchè la mente regola il cuore, e il cuore la mente. Secondiamo con tutta la nostra forza il mutuo commercio fra questi due centri della vita, e la loro armonia sarà sorgente d'infiniti beni. Che i Padri, e i Precettori siano come i Sacerdoti del medesimo Santuario. — E di qual Santuario? Di un'anima vergine che ci è inviata dal Cielo come un sacro deposito che deve rendersi al Cielo!

Uniamoci, intendiamoci, soccorriamoci per un solo scopo l'Istruzione, con una sola divisa la Religione: finalmente siamo tutti fratelli; tutti nati; tutti mortali; « tutti fatti a sembianza di un solo. »

99 34039